



## Arcidiocesi Sorrento-Castellammare di Stabia

Per una Chiesa Sinodale

Comunione - Partecipazione - Missione

Relazione di sintesi a conclusione della "Fase Narrativa"

## INTRODUZIONE

Durante questi primi due anni di cammino sinodale, siamo stati impegnati a realizzare un ascolto quanto più ampio possibile, raccogliendo quanto lo Spirito suggeriva, coinvolgendo tante persone, sia singolarmente, sia per appartenenza a specifiche componenti della realtà ecclesiale e civile.

Nel primo anno di ascolto sinodale ci siamo soffermati su quattro nuclei tematici:

- **Compagni di Viaggio**
- **Ascolto**
- **Dialogo nella Chiesa e nella Società**
- **Formarci alla Sinodalità**

scelti tra i dieci proposti ad esplicitazione della domanda fondamentale: *Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, "cammina insieme": come questo "camminare insieme" si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro "camminare insieme"?* (Cfr. Documento Preparatorio, p. 16).

Nel secondo anno siamo stati guidati dai **"Cantieri di Betania"**:

- **Il cantiere della strada e del villaggio**
- **Il cantiere dell'ospitalità e della casa**
- **Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale**

Ad essi, il Consiglio Pastorale Diocesano, ha aggiunto il **"Cantiere della Famiglia"**, scegliendolo tra le attenzioni evidenziate dall'ascolto vissuto nel primo anno.

Per favorire un ascolto diffuso nelle singole realtà territoriali, ci si è affidati primariamente, ai Consigli delle Unità Pastorali. Se per il primo anno, il nucleo tematico maggiormente scelto è stato **"Compagni di Viaggio"**, per il secondo anno, i Consigli delle UP, si sono orientati in maggioranza per **"il Cantiere della Famiglia"**.

Il metodo impiegato, per l'ascolto, nella maggior parte dei casi, è stato quello della **"Conversazione nello Spirito"** (giri di ascolto).

Tante sono state le riflessioni condivise: abbiamo cercato di non perdere nulla di quanto è stato riferito.

Il testo che vi offriamo è il racconto per la restituzione di quanto abbiamo compreso di ciò che lo Spirito ha detto alla Chiesa che è in Sorrento-Castellammare di Stabia durante questi due anni. Ecco perché abbiamo anche ritenuto opportuno, lasciare alcune affermazioni che vengono ripetute: pensiamo che questo possa tornare utile per i passi successivi che ci attendono.

## LA RESTITUZIONE

### • Il Consiglio Pastorale Diocesano

Il Consiglio pastorale diocesano ha realizzato un ascolto sul secondo cantiere: *Il Cantiere dell'ospitalità e della casa*, a partire dalla domanda di fondo: *Come possiamo “camminare insieme” nella corresponsabilità?* Ed anche da una domanda specifica: *Che consapevolezza abbiamo nelle comunità cristiane di essere Diocesi, Chiesa locale?*

Ciò che è emerso, dai “giri di ascolto”, si può sintetizzare in cinque punti:

**1.1 Corresponsabilità:** è emersa, alla luce della riscoperta del proprio battesimo, la necessità di crescere nella corresponsabilità tra laici, presbiteri e consacrati soprattutto attraverso gli organismi di partecipazione (Consigli pastorali dell'UP, Consigli pastorali parrocchiali, ecc.).

**1.2 Cambio di mentalità:** il cambio di mentalità, per superare l'autoreferenzialità, l'individualismo e il protagonismo sia di singoli che delle comunità, si fonda su una formazione che ci aiuti a camminare crescendo nella comunione tra presbiteri, laici e consacrati, aiutandoci a superare le difficoltà che incontriamo nell'ordinarietà della vita ecclesiale.

**1.3 Partecipazione alle liturgie e alle iniziative diocesane:** si inizia a camminare insieme pregando insieme e dunque è bene sollecitare alla partecipazione alle liturgie diocesane dove si rende visibile il popolo di Dio di questa Chiesa che è in Sorrento-Castellammare di Stabia. Bisogna fare in modo che non manchi mai almeno una piccola delegazione parrocchiale alle iniziative diocesane.

**1.4 Superamento del clericalismo dei sacerdoti e dei laici:** ognuno è chiamato a vincere la tentazione della propria autoaffermazione aprendosi all'accoglienza dell'altro.

**1.5 Relazionalità:** Dio è relazione, ecco perché è necessario che passiamo dall'io al noi. Essere membra della Chiesa ci chiede di vivere in comunione. È indispensabile che facciamo posto all'altro, perdendo un po' di noi stessi.

### • Il Tavolo di Curia

“La Curia ripensa sé stessa” è il documento realizzato dai direttori e dai responsabili degli Uffici e Servizi di Curia a conclusione del percorso di ascolto sinodale. Abbiamo avuto modo di riflettere su tanti aspetti inerenti al servizio che la curia è chiamata a offrire alla vita delle nostre comunità e sulle tante necessità interne: dai criteri per le nomine e dalla precisazione dei compiti relativi ai diversi incarichi, al come incrementare le equipe diocesane fino alla razionalizzazione degli spazi e degli orari. Inoltre ci siamo interrogati su come superare quello scollamento che si avverte tra la curia e le comunità parrocchiali.

Grazie al cammino sinodale, abbiamo avuto la spinta a portare a conclusione una prima tappa, di un cammino che dura da alcuni anni, giungendo a riconoscerci come Area Pastorale con i due Settori: **Pastorale e Giuridico – Amministrativo**.

### • I Consigli delle Unità Pastorali.

Partendo dall'affermazione che l'Unità Pastorale è già in sé un'immagine di Chiesa sinodale, i Consigli delle UP sono stati invitati ad incontrarsi, per zone pastorali, per un ascolto orientato ad

individuare le potenzialità e le difficoltà che si stanno sperimentando e per riflettere su quale consapevolezza di diocesanità si sta vivendo nella propria realtà.

### **3.1 Le Potenzialità**

Anzitutto occorre osservare che in tutte le quattro *Zone Pastorali* si è sottolineato che siamo in un periodo di profonde trasformazioni socio-culturali; trasformazioni che hanno risentito fortemente anche della recente pandemia da COVID.

Tutto questo ci impegna ancor di più ad unire le forze ed a porci in ascolto dell'altro, uscendo da schemi stereotipati per vivere un'autentica missionarietà.

Infatti è emerso forte il desiderio di camminare insieme, nella fedeltà al Vangelo; è stato anche osservato che, quando si cammina insieme, si ottengono buoni risultati.

A tale proposito, è evangelica la messa in comune dei reciproci doni tra comunità più grandi e più piccole. Si è consapevoli che l'Unità Pastorale, nel suo operare insieme, diventa un punto di forza per le comunità più piccole, specialmente per quelle situate in periferia.

Inoltre, si è detto che la solidarietà vissuta favorisce il coinvolgimento e la partecipazione delle persone e fa maturare il senso della corresponsabilità.

Qualche UP ha sottolineato che l'azione pastorale sostenuta insieme dai presbiteri trasmette gioia ed incoraggia ad andare avanti.

È stata richiesta la costituzione del consiglio della zona pastorale: tale organismo viene visto come luogo di incontro, per creare legami più forti tra presbiteri, laici e consacrati, che consenta di realizzare una programmazione e una formazione condivisa ed efficace.

### **3.2 Le difficoltà**

Relativamente alle difficoltà che si incontrano ordinariamente nella vita ecclesiale, anche durante gli incontri dei Consigli delle UP sono stati evidenziati diversi elementi, alcuni dei quali, già presenti nel racconto di sintesi del primo anno.

Sia tra i presbiteri che tra i laici viene osservato un certo clericalismo, con conseguente manifestazione di comportamenti autoreferenziali ed individualistici.

Nella prassi di alcune nostre parrocchie, di gruppi e di aggregazioni, pure di fronte ad una certa consapevolezza dei mutamenti in atto, si insiste nel perseguire il "si è fatto sempre così". Specialmente da parte dei laici, è stato lamentato il decisionismo dei presbiteri, che esclude e non coinvolge. È stato sottolineato inoltre che, pure quando certe decisioni vengono prese insieme dai presbiteri con i laici, a volte, queste vengono cambiate nella loro realizzazione.

Occorre pure considerare che, in diverse realtà parrocchiali si fa fatica a trovare laici disponibili alla collaborazione e che abbiano una adeguata formazione teologico-pastorale.

In determinate realtà parrocchiali si manifesta un certo rallentamento, congiunto ad una certa disaffezione dei fedeli: ne consegue il loro progressivo distacco dalla vita della comunità.

Una difficoltà, certo non secondaria, è causata dalla configurazione territoriale, dove sono situate alcune delle nostre comunità parrocchiali. A tale riguardo, è stata evidenziata la situazione delle parrocchie di Capri e di Anacapri, come pure di quelle presenti in altri nostri territori, più periferici, dove i collegamenti sono scarsi, o poco agevoli. Tali situazioni non favoriscono la continuità di relazione nella UP, né la partecipazione alle iniziative diocesane.

Riguardo all'interrogativo circa la consapevolezza dell'appartenenza ad una realtà diocesana, in genere i gruppi di ascolto vi hanno dedicato poco tempo. Dalle relazioni delle Zone Pastorali, emerge una situazione disparata: si va dal per nulla, al molto.

Si propone di mettere insieme le potenzialità per far crescere il senso di appartenenza.

- **I Presbiteri**

Dell’ascolto vissuto dal Presbiterio, riportiamo i seguenti punti essenziali.

### **1.1 La fraternità sacerdotale**

Si avverte la necessità di una maggiore coesione e unità all’interno della famiglia presbiterale. La fraternità va riscoperta come profezia per l’annuncio del Vangelo: essa non deve essere assimilata alla sola amicizia. C’è bisogno di fare un salto: dobbiamo diventare fratelli, imparando a prenderci cura l’uno dell’altro. Per nutrire la fraternità è urgente un cammino che aiuti i presbiteri nella vita spirituale, offrendo più momenti di preghiera che abbiano al centro la Parola di Dio e prevedano momenti di condivisione su ciò che lo Spirito ha suggerito a ciascuno.

### **1.2 La vita in comune**

Si è proposto di pensare a forme di vita comune che riguardino non soltanto il tempo del ministero come parrocato, ma che tenga conto anche della vita dei sacerdoti dopo i 75 anni. Occorre pensare al futuro dei sacerdoti perché questo aiuterebbe a vivere meglio il loro presente. Si è parlato di case di fraternità in un più ampio ripensamento sull’utilizzo delle strutture parrocchiali della nostra diocesi, dove parroci e presbiteri anziani possano vivere fraternamente insieme.

### **1.3 Le nomine**

Per l’assegnazione alle sedi parrocchiali, è stato chiesto di tenere conto della storia personale del presbitero e di quella delle comunità. Congiuntamente, ove possibile, al fine di un lavoro più sinergico all’interno dell’UP, si tenga conto delle affinità caratteriali dei presbiteri che si troveranno ad operare insieme.

### **1.4 Il rapporto con i seminaristi.**

Tanti hanno sottolineato l’importanza di incontri anche con i seminaristi in formazione che molto spesso non conoscono i preti della propria diocesi e non sono conosciuti da essi. È importante che essi, durante il loro percorso formativo, siano educati a vivere la fraternità, per poter poi meglio condividere l’essere membra della famiglia presbiterale.

## **2 Le Confraternite**

Nelle UP dove si sono vissuti gli incontri di ascolto con le varie confraternite e arciconfraternite presenti sul territorio, hanno preso parte molti confratelli e consorelle, in rappresentanza dei loro sodalizi. L’ascolto è stato orientato da due interrogativi: quale consapevolezza si ha, dell’essere membra vive della propria parrocchia di appartenenza e quale aiuto si chiede ad essa ed alla Diocesi, per vivere meglio il proprio servizio.

Dall’ascolto è emerso quanto segue.

C'è la consapevolezza di essere custodi di una forte e antica tradizione che deve essere trasmessa, una storia fatta di passione e di tanta fede. Questa trasmissione però risulta essere oggi molto difficile e faticosa: molti confratelli adulti, partecipano poco alle attività confraternali, limitandosi ad assicurare una loro presenza, solo in determinate occasioni durante l'anno (ad esempio durante le processioni o per i riti della Settimana Santa). La proposta all'impegno confraternale diventa ancora più difficile, soprattutto quando è indirizzata al coinvolgimento dei giovani. A tale riguardo, comunque, in alcune realtà si osservano timidi segnali di ripresa.

C'è sete di conoscenza e di formazione: in maniera unanime è stato espresso il convincimento, che bisogna riscoprire la forza della preghiera, come anima che dà senso alle cose che si fanno.

Ai parroci ed agli assistenti spirituali viene chiesto di assicurare percorsi formativo-spirituali, solidi e continuativi.

C'è forte la consapevolezza di far parte di una parrocchia, anche se questa appartenenza viene vissuta in modi diversi, a seconda della varietà delle situazioni.

Inoltre, la burocrazia non aiuta a vivere bene lo spirito della confraternita e assorbe parecchie energie. Questo riguarda particolarmente quei sodalizi che sono chiamati alla gestione dei cimiteri o di beni immobili. Sempre a proposito della gestione dei cimiteri, in qualche zona del nostro territorio, è stata anche rappresentata una proficua sinergia tra confraternita e amministrazione pubblica.

Per quanto riguarda il senso di appartenenza alla chiesa locale, da essa si desidera di essere coinvolti maggiormente, nella vita diocesana.

Inoltre, da alcuni, è stato chiesto un aiuto per realizzare uno statuto unico per tutti i sodalizi, come pure, si auspica di ricevere linee comuni per una formazione unitaria.

### **3 Le Claustri**

Alle monache dei nostri monasteri e alla loro preghiera abbiamo affidato il cammino sinodale. Negli incontri di ascolto vissuti con loro, hanno ribadito l'attenzione per la vita diocesana, e nel contempo hanno manifestato il desiderio di stringere legami ancora più profondi con le comunità parrocchiali, e di essere disponibili per una maggior collaborazione nel rispetto della propria regola.

### **4 La Famiglia**

Alla famiglia abbiamo dedicato il quarto cantiere cercando di coglierne i diversi aspetti, ogni sua sfumatura, tra luci ed ombre. Così in varie UP si è dato vita a diverse iniziative, alcune molto creative, come pure sono stati aperti tavoli sinodali sulla problematicità dell'educazione dei figli e su come vivere la genitorialità; inoltre è stato dato spazio alla riflessione sulla vita di coppia e sulla sua fragile relazionalità. È stato, anche, avviato un cammino di ascolto delle persone con diverso orientamento sessuale.

### **5 La Società Civile**

Altra esperienza molto significativa è stata il metterci in ascolto della società civile. Ci siamo incontrati con associazioni culturali, con le associazioni di volontariato, che operano in vari ambiti, con il mondo del turismo, che nelle nostre comunità coinvolge tanti lavoratori. Questo ci ha consentito di individuare punti nevralgici di collaborazione, sollecitandoci ad una messa in rete, per cogliere i diversi bisogni delle persone presenti sul nostro territorio, specialmente quelle che si confrontano con la fragilità e per provare a realizzare i necessari interventi.

Ugualmente è stato fruttuoso l’ascolto realizzato con alcune delle nostre Amministrazioni Comunali e con i rappresentanti della pubblica amministrazione. Sono state aperte nuove vie di dialogo che, nel rispetto dei propri ambiti, potranno favorire una fattiva collaborazione a beneficio di tutti.

## 6 Il Mondo della Scuola

L’esperienza vissuta col mondo della scuola sicuramente resta tra le più significative. Durante il primo anno abbiamo incontrato diversi alunni delle scuole di ogni ordine e grado. Dall’ascolto creativo vissuto grazie alla fattiva collaborazione dei docenti di religione Cattolica e dall’impegno del Servizio Diocesano per l’IRC, si è realizzato un lavoro ricco e proficuo che ha generato riflessioni interessanti e, in diversi casi, anche provocatorie.

Nel secondo anno c’è stato l’ascolto di diversi dirigenti delle scuole presenti su tutto il nostro territorio diocesano. Questi non solo hanno accolto il nostro invito ma, ci hanno anche rilanciato la proposta di verificare la possibilità di realizzare percorsi che ci possano vedere agire in sinergia, nella cura educativa delle giovani generazioni e nel rapporto con le famiglie. Si proverà, nei prossimi mesi, a dare seguito a tale proposta, dopo l’incontro con i docenti, già fissato per il mese di ottobre.

## 7 I Poveri

Molto significativa è stata l’esperienza di ascolto delle persone che vivono situazioni di povertà. L’incontro è avvenuto nella sede della Caritas Diocesana, con la partecipazione del vescovo Mons. Francesco Alfano, di alcuni membri dell’equipe sinodale, del responsabile e degli operatori della Caritas e di tanti ospiti che, in diverso modo, accedono ai molteplici servizi offerti sia a livello diocesano che a livello parrocchiale.

L’ascolto delle tante storie, fatte di paure e di speranze, il riconoscimento del bisogno dell’altro che diventa presenza del Signore, attraverso i fratelli, ha prodotto in tutti, un profondo senso di gratitudine al Padre, per l’esperienza vissuta.

Tutto ciò ci ha fatto anche avvertire la forte responsabilità di non fermarci e di programmare altri momenti come questo.

## LE ATTENZIONI

Dal cammino compiuto e dall’ascolto sinodale fin qui realizzato evidenziamo le attenzioni che sono emerse:

- 8 La centralità della Parola di Dio
- 9 La sollecitudine per le relazioni
- 10 Il rilancio dei Consigli Pastorali
- 11 La crescita delle Unità Pastorali
- 12 La maturazione nella diocesanità
- 13 L’impegno alla formazione
- 14 L’impiego sapiente dei nuovi linguaggi
- 15 La cura della famiglia
- 16 Il patto di corresponsabilità educativa con la famiglia e la scuola
- 17 L’ascolto dei giovani
- 18 La premura per gli anziani
- 19 Il dialogo con il mondo della cultura
- 20 La collaborazione con le istituzioni civili e le espressioni dei territori

## CONCLUSIONE

Il cammino di ascolto realizzato durante questi primi due anni di Sinodo, ci ha consentito di vivere una pluralità di incontri, di esperienze e di aprirci a nuove prospettive pastorali. Sono state tante le cose dette ed ascoltate, le richieste di cambiamento, i propositi manifestati. Non tutto è nuovo, anzi ritroviamo affermazioni, auspici, proposte, dette chissà quante altre volte! Quello che è mutato è il clima che si è vissuto. Almeno in parte,abbiamo fatto davvero l'esperienza di una Chiesa che intende essere sinodale.

Proprio l'acquisizione di uno stile sinodale è il frutto più bello che abbiamo maturato durante questa prima tappa e ci apre alla speranza per il futuro.

Infatti abbiamo avvertito un diffuso desiderio di affrontare con maggiore decisione quella conversione pastorale missionaria di cui parliamo da anni. In questo siamo anche confortati da alcuni “segni” di concretizzazione realizzati proprio grazie al cammino sinodale.

24 Giugno 2023, Natività di San Giovanni Battista

L'Equipe Sinodale